

L'INTESA. Al Paolo VI presentato il nuovo servizio frutto dell'accordo siglato dalla banca popolare per cogliere i vantaggi dell'applicazione

Valsabbina-Satispay, l'alleanza dà risultati

Gesa: «In sole 2 settimane già 300 adesioni dai clienti»
Fornari: «Da sempre attenti a innovazione e tecnologia»

Jacopo Manessi

L'hanno ribattezzato «il whatsapp dei pagamenti». Ora Satispay punta a crescere ulteriormente grazie a un nuovo accordo siglato con Banca Valsabbina. Un salto importante a Brescia, e nel Nord Italia, che l'applicazione gratuita - pensata per facilitare i pagamenti - ha presentato con i vertici della banca popolare al Centro Paolo VI, du-

rante un incontro moderato dal vice direttore di Bresciaoggi Riccardo Bormioli. «Nelle prime due settimane di attività del servizio, già 300 nostri clienti hanno aderito - ha spiegato Paolo Gesa, direttore Business della Valsabbina - non possiamo che essere soddisfatti della partnership». Sul piano concreto, Satispay funziona attraverso una semplice applicazione gratuita, disponibile per qualsiasi smartphone e sistema operativo: permette di scambiare denaro con i contatti della propria rubrica, effettuare le ricariche telefoniche e pagare dagli esercenti fisici e online convenzionati.

Per questi ultimi, l'adesione al servizio non prevede costi di attivazione o canoni mensili, ma solo una commissione fissa di 20 centesimi per operazioni superiori a 10 euro, mentre tutti gli incassi inferiori non presentano alcuna commissione. Per gli utenti è sufficiente scaricare l'app, iscriversi fornendo documento d'identità, codice Iban del conto e codice fiscale, definire il budget massimo settimanale e usufruire del servizio evitando i contanti. «Anche un semplice caffè - ha detto Alberto Dalmasso, fondatore e amministratore delegato di Satispay - ci siamo concentrati soprattutto

sul settore della ristorazione e dei bar. Abbiamo obiettivi ambiziosi: superare i 500.000 utenti attivi. Puntiamo ad arrivare a 700.000 per fine anno e quindi al milione verso metà 2019». Tra i punti forti dell'offerta c'è anche il sistema cashback, ovvero il rimborso immediato di una percentuale della spesa, riaccredito direttamente sull'applicazione dell'utente una volta completato il pagamento con Satispay (se attivo viene riconosciuto in automatico sotto forma di disponibilità sull'app). «Non è esattamente uno sconto, anche se l'effetto del cashback è paragonabile a



Alberto Dalmasso, Tonino Fornari, Paolo Gesa e Riccardo Bormioli

questo - precisa Dalmasso - il suo funzionamento è differente, in quanto viene sempre riconosciuto a posteriori, ovvero a spesa effettuata». La sinergia viene sottolineata anche da Tonino Fornari, direttore generale di Banca Valsabbina. «Siamo orgogliosi di poter offrire all'interno delle 70 filiali una soluzione innovativa come Satispay, che ci permette di rispondere alle sempre nuove necessità dei clienti, business e consumer - precisa -. Banca Valsabbina è da sempre attenta all'innovazione e all'impatto della tecnologia sui sistemi di pagamento, offrendo a tutti gli attori dell'economia locale servizi specialistici, continuando a garantire massimi livelli di sicurezza, velocità ed esperienza d'uso» •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BILANCIO E PROSPETTIVE. Il settore provinciale archivia il 2016 con la Plv in aumento di quasi il 10%. I vertici di Confagricoltura Brescia rilanciano su più fronti

L'agricoltura cresce. «Vinciamo nuove sfide»

Garbelli: «Puntiamo su Ogm e Nbt contro il clima e per la produttività»
Martinoni: «Sulla montagna tante promesse da Fava, poche azioni»

Claudio Andrizzi

L'agricoltura bresciana archivia un 2017 all'insegna di una crescita e va controtendenza rispetto all'andamento nazionale: è quanto emerso dalla tradizionale conferenza stampa di presentazione dei dati dell'annata, organizzata da Confagricoltura Brescia in vista dell'assemblea generale dell'organizzazione in programma sabato a Brescia.

«LA PERFORMANCE del comparto è stata estremamente positiva, con una Plv in aumento di quasi il 10% oltre quota 1,5 miliardi di euro - ha detto il presidente Francesco Martinoni; con lui il vice Giovanni Garbelli e il direttore Gabriele Trebeschi -. Un risultato legato in particolare alla crescita dei comparti zootecnici, da sempre prevalenti, realizzato nonostante in 10 anni, in provincia, abbiamo chiuso circa 1.900 aziende: oggi sono poco più di diecimila, occupano 5.000 addetti che salgono a 21 mila con gli stagionali». Questo il quadro strutturale di un settore nel quale il lat-

te è tornato a far da locomotiva con un valore superiore ai 534 milioni di euro (+14,8%). «Peccato che già alla fine dello scorso esercizio la tendenza si sia invertita - ha aggiunto Martinoni -. Ora le quotazioni oscillano fra i 33 e 34 euro al quintale, contro i 38,58 medi del 2017. Colpa dell'aumento dell'offerta e della concorrenza dei similari nel settore Grana».

Molto bene i suini, a 315,8 milioni (+12,5%) - «Chi ha resistito alla crisi è stato premiato», ha precisato Martinoni -, mentre gli avicoli, terzo comparto bresciano, registrano un +20% per le uova e un +10% per le carni nonostante la mannaia dell'aviarria, che ha falciato il comparto con l'abbattimento di 1,5 milioni di capi nel comprensorio di San Gervasio, Manerbio, Cigole, Pavone Mella, Pralboino, Alfanello con 21 focolai registrati. «Zona ancora off limits - ha chiarito il direttore Trebeschi - anche se il periodo di sorveglianza e protezione dovrebbe terminare il 28 febbraio. Puntiamo a quantificare i danni indiretti e ottenere il massimo ristoro possibile a

Il confronto

Prezzi correnti in euro	2016	2017	Var. %
Produzione vegetale <i>escluso il mais da granella reimpiiegato nella misura del 70% e l'orzo reimpiiegato all'80%</i>	110.576.511,21	97.600.654,59	-11,73
Altre produzioni vegetali			
• Florovivaismo	18.334.000,00	18.334.000,00	0,00
• Orticole	8.900.000,00	8.900.000,00	0,00
Produzione zootecnica			
• Latte (escluso quello destinato ai redi)	465.358.341,00	534.337.629,60	14,82
• Carne bovina	223.448.085,00	236.252.660,00	5,73
• Carne suina	280.648.544,00	315.885.980,44	12,56
• Avicoli (Plv relativa agli allevamenti intensivi senza terra e con azienda agricola)	251.088.058,02	281.627.171,90	12,16
Altre produzioni zootecniche			
• Conigli	4.770.000,00	4.770.000,00	0,00
• Prodotti ittici	10.000.000,00	10.000.000,00	0,00
Totale Plv agricola aziendale	1.373.123.539,23	1.507.708.096,52	9,80

L'annuale assemblea

SABATO IN «CDC»
«Coltiviamo il futuro»: è lo slogan che sintetizza l'assemblea di Confagricoltura Brescia in programma sabato alle 9 nella sala conferenze della Camera di commercio: ospiti il leader nazionale dell'organizzazione, Massimiliano Giansanti, il divulgatore scientifico Antonio Pascale, il candidato del Pd alle regionali Giorgio Gori. «Attilio Fontana ha

declinato l'invito - ha detto il presidente Martinoni - Ma non mancherà un esponente importante del centro destra in un contraddittorio politico sul futuro delle regioni». Alla senatrice Elena Cattaneo andrà l'edizione 2018 del Galantuomo dell'Agricoltura. «E la nostra portabandiera - ha spiegato Francesco Martinoni -. Straordinaria ricercatrice di fama internazionale, si batte da anni perché la scienza prevalga sul populismo». C.A.

livello comunitario».

ALLE LUCI si contrappongono le ombre della produzione vegetale, scesa sotto i 100 milioni di euro con un calo vicino al 12%. «Annata molto negativa per il mais, che vale il 70% delle colture in provincia - ha rimarcato Giovanni Garbelli -. Colpa del clima: l'eccesso di caldo, l'umidità estiva, la scarsità di precipitazioni, le gelate. Un andamento che si può invertire solo ricorrendo alle nuove tecnologie: il recente studio condotto sugli Ogm da un team di ricercatori italiani conferma che, anche nel Paese, i tempi sono maturi per sperare in



Gabriele Trebeschi, Francesco Martinoni e Giovanni Garbelli

una via libera dalla Corte di Giustizia Europea. Ma vogliamo andare oltre: dagli Ogm alle Nbt, o New Breeding Technologies, piante di mais di ultimissima generazione modificate solo con elementi endogeni provenienti dalla stessa coltura, che garantiscono maggiore produttività, drastico calo di attacchi fungini e microtossine, meno concimi, meno acqua, meno fitofarmaci. Questa sarà la vera scelta sostenibile». Bene vino e olio, nonostante i cali produttivi, crescono gli agriturismi, ok le agroenergie: il fotovoltaico è cresciuto del 10%, mentre sul fronte biogas esistono più di

cento realtà che sfruttano le deiezioni animali e guardano con sempre maggiore interesse alla nuova frontiera del biometano. Preoccupa l'avanzata della superficie improduttiva, con i boschi a sottrarre altri 5000 ettari a causa dell'abbandono dell'agricoltura in montagna. «In Lombardia non si è ancora capito, come in Trentino o in Svizzera, che chi sta in montagna è una risorsa il cui sacrificio deve essere ampiamente ricompensato: su questo fronte l'assessore Fava aveva promesso molto, ma purtroppo ha mantenuto poco», ha concluso Martinoni. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

«Ora serve maggiore concretezza»

Sabato si svolgerà l'annuale assemblea di Confagricoltura Brescia. Ai candidati che stiamo incontrando sul territorio abbiamo consegnato un documento che riassume le richieste di Confagricoltura Brescia alla politica. In questa nostra sintesi siamo partiti da un fatto: Brescia è la prima provincia agricola nazionale. Consapevoli della forza dell'agricoltura bresciana e

della nostra rappresentatività, chiediamo un impegno su alcuni specifici temi. In primo luogo è fondamentale la Pac (Politica agricola comune) europea: è essenziale continuare a garantire un importante presidio al rischio di deterioramento del reddito agricolo degli 11 milioni di agricoltori nell'Ue. Per le aziende si tratta di risorse vitali, tanto che la nostra organizzazione chiede da tempo che Regione Lombardia torni ad anticipare la Pac a luglio, come accadeva fino a pochi anni fa. Oggi i mercati agricoli e agroalimentari sono globali, è antistorico pensare a un approccio protezionista, come

pur troppo chiedono anche associazioni che rappresentano gli agricoltori. L'Italia deve partecipare attivamente ai negoziati cercando di utilizzare vantaggiosamente queste occasioni per allentare le barriere degli altri mercati, difendere le proprie tipicità e promuovere le nostre esportazioni così come avvenuto in occasione della stesura dell'accordo tra l'Ue e il Canada (Ceta). Crediamo, inoltre, che le filiere possano crescere solo puntando su ricerca ed innovazione. La polemica ideologica contro il miglioramento genetico che utilizza le moderne tecniche è un esempio deteriore di come non si deve

agire. Su questo tema ci stiamo battendo da anni. Ora anche i più recenti studi ci stanno dando ragione: chiediamo un sostegno da parte delle istituzioni, anche sfidando i pregiudizi a volte presenti nell'opinione pubblica. I colloqui quotidiani che tra gli operatori della nostra struttura e gli imprenditori agricoli bresciani fanno poi emergere il grave problema dell'elevatissimo numero di leggi: occorre prendere un impegno preciso sul tema della sburocratizzazione. A livello generale, Confagricoltura Brescia crede che sia necessario promuovere un'agricoltura sostenibile, in

termini ambientali e sociali ma anche economici. A questo tema abbiamo dedicato un recente convegno a Montichiari. Solo un'agricoltura attiva e competitiva che produca reddito, a cui si offrono più opportunità che vincoli, sarà in grado di assicurare un idoneo presidio del territorio e dell'ambiente. I prodotti fitosanitari costituiscono ormai da molti decenni un ausilio importante per l'agricoltura, che ha consentito l'aumento delle rese ed un miglioramento della qualità dei prodotti. Secondo stime FAO, la produzione agricola mondiale calerebbe del 30% senza interventi di

difesa; inoltre, il sistema europeo di autorizzazione e di controllo degli agrofarmaci è il più stringente al mondo. In questo contesto, restiamo molto sorpresi quando leggiamo proclami come quello del ministro Maurizio Martina, che vuole liberare l'agricoltura dagli agrofarmaci entro il 2025: come può una persona che conosce la materia fare simili dichiarazioni? Un tema particolarmente sentito a Brescia è quello dell'emergenza idrica. Riteniamo necessario rendere disponibili tutte le risorse stanziate per il potenziamento ed efficientamento del sistema irriguo. Le risorse ci sono,

ma è importante spendere presto e bene i fondi, compresi quelli legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico. Infine è totalmente da rivedere l'approccio adottato per affrontare l'annosa questione dei danni da fauna selvatica. Anche su questo tema, Confagricoltura Brescia si è spesa con decisione in questi mesi e continuerà a farlo con fermezza, contrastando un animalismo spesso ipocrita o miope. In definitiva, chiediamo ai nostri rappresentanti meno demagogia e più concretezza.

Francesco Martinoni
presidente Confagricoltura Brescia